Anno XLVI - N. 26

ASSOCIAZIONE Udine e Regno L. 15. Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Numero separato c. 5 - arretrato c. 10
Uffici: Via di Prampero, 7.

Telefono 4-59

GIORNALE DI UDINE

Quotidiano politico del mattino

Venerdì 26 gennaio 1912

LE INSERZIONI si ricevono esclusivamente dalla Ditta A. MANZONI e C. Udine, Via della Posta N. 7, Milano, Via S. Paolo, 11 e sue succursali tutte.

Conto corrente con la posta

DUEMILA ARABO-TURCHI RESPINTI DALLE TRINCEE DI GARGARESCH

Scaramuccie a Bengasi e Tobruk

L'incidente del "Manouba„ verso la soluzione

(Nostro servizio telegrafico e telefonico particolare)

DUEMILA ARABO-TURCHI attaccano Gargaresch e vengono ricacciati nel deserto

TRIPOLI, 24, (ore 11.45) - (Ufficiale). — *Pattuglie turche, appiedate ed a cavallo, sono state segnalate dagli osservatori di Gargaresch verso Fonduk el Tokar. Piccoli nuclei si sono avvicinati ad Ain Zara ritirandosi subito a Zanzur. Pare che il movimento degli arabi sia diminuito. Un ferito raccolto a Gargaresch racconta che al mattino del 18, quattro capi arabi giunti a Suani ben Aden dissero che era giunto il momento di attaccare gli italiani a Gargaresch. Venne riunita subito una mahalla di circa duemila uomini formata dalle tribù del Garian, di Zavia, di Agilub, di Ursceffana e di Sean con regolari turchi e dieci ufficiali.*

La colonna partì alle 9.30, giungendo alle 12 in vista degli italiani contro i quali aprì il fuoco. Respinti dai nostri gli arabi si ritirarono verso Tonard e Della fra Zanzur e Gargaresch e i turchi per una via imprecisata.

La scorsa notte si è avuto qualche falso allarme fra Henni e Sidi Messri.

Le impressioni dei deputati Cottafavi e Benaglia

Gli on. Cottafavi e Benaglia visitano gli ospedali e le caserme e ricevono inviti a banchetti dai notabili arabi. Domani essi partono per la Cirenaica. Essi sono rimasti entusiasti per il modo col quale gli ufficiali e i soldati si comportano, affrontando sacrifizi e pericoli, tanto alle trincee che nei combattimenti. Avendo assistito al combattimento di Gargaresch nella sua fase più acuta videro prodigi di valore. I soldati feriti appena medicati chiedevano di tornare al fuoco.

Dal punto di vista militare la colonia non potrebbe essere meglio difesa. Dal punto di vista economico sembra ai due onorevoli deputati che esse abbia un valore straordinario specie se le si darà gradualmente una amministrazione che sia d'impulso alle migliori e più feconde iniziative.

Il generale Caneva a Gargaresch
Arrivo di funzionari e di maestri

TRIPOLI, 24, (ore 6.35 pom.). (Ufficiale). — *Oggi il generale Caneva, insieme al suo stato maggiore, si recò a visitare i lavori di trinceramento a Gargaresch, lavori che procedono attivamente. Stamane sono giunti il comm. D'Amico direttore dei servizi marittimi, il comm. Scalabrino, insieme a molti insegnanti di queste scuole che quanto prima si riapriranno.*

Falso allarme nell'oasi orientale

TRIPOLI, 24. - (Ufficiale). — *Ieri notte vi fu un piccolo allarme determinato da alcuni ladroni che hanno aggredito una famiglia nell'oasi orientale di Tripoli e ferito due indigeni. Oggi una pattuglia di cavalleria araba ha attaccato un posto di osservazione dinanzi a Gargaresch, ma è stata subito respinta.*

Le opere di difesa a Gargaresch sono ormai sicure contro qualunque attacco.

Due cannoni turchi a Homs

Da Homs si ha che ieri l'altro furono sparati da lungi alcuni colpi di cannone contro le nostre posizioni, ma senza effetto. Si tratta di due pezzi da montagna arrivati da Garian.

Un'altra batosta inflitta ai beduini a Bengasi

BENGASI, 24. - (Ufficiale). — *Ieri si ebbero alcune scaramucce di avamposti nelle quali i beduini ed i turchi ebbero la peggio con 150 morti e feriti. Queste perdite furono cagionate specie dalle nostre artiglierie. Da parte nostra nessun danno.*

La sorveglianza delle nostre navi al largo di Bibans
Piroscafi visitati e lasciati andare

TUNISI, 25. - (Ufficiale). — *L'Eugene Rosal, vapore di sorveglianza alle boe dell'amministrazione dei lavori pubblici del governo tunisino, battente bandiera tunisina, è stato fermato ieri al largo di Bibans a 10 miglia dalla costa presso la frontiera tripolina da torpediniere italiane che l'hanno senza dubbio scambiato per una nave turca a causa della somiglianza della bandiera. Il vapore fece conoscere la sua qualità e fu autorizzato a continuare il viaggio.*

La Croce Rossa tedesca a Tunisi

TUNISI, 25 - (Ufficiale). — *Il vapore Pera, trasportante la Croce Rossa tedesca che si reca in Tripolitania è giunto nella mattinata alla goletta. I membri della missione sono discesi e sono stati presentati alla residenza generale dal console generale di Germania. Essi ripartiranno stasera per Bibans, sempre sul Pera e sbarcheranno a Ben Gardare, donde raggiungeranno la frontiera e saranno quindi condotti al campo turco dalle autorità turche.*

Altro piroscafo fermato davanti Gabes

GABES, 24. — *La scorsa notte verso la una le torpediniere italiane passarono al largo di Gabes. Si udì una violenta detonazione simile a quella di un cannone di piccolo calibro.*

Stamane alle 4 presso Gerba una torpediniera italiana fece fermare il vapore Tafna e gli chiese informazioni sulla provenienza e destinazione del carico. Quindi lasciato il vapore continuò la sua via. - (Stefani).

26 militari turchi catturati nel Mar Rosso

MASSAUA, 25. — *E' arrivata la nave* Volturno *con 26 militari catturati a bordo del piroscafo* Afrika *e* Bregenz. *A bordo del primo erano due marescialli e dieci caporali. A bordo del secondo il maggiore d'artiglieria comandante del forte di Hodeida, lo stesso che il 2 ottobre aprì il fuoco contro il* Volturno, *tre capitani, due sottufficiali e otto caporali.*

L'incidente del 'Manouba,
Una nota ufficiosa francese

PARIGI, 25. — Una nota ufficiosa dice: «*Il ministro degli affari esteri ha ricevuto un telegramma col quale il signor Barrère rende conto delle conversazioni, svoltesi col governo italiano circa l'incidente del* Manouba. *Al Quai d'Orsay si osserva a tale proposito il più grande riserbo e ci si limita a dichiarare che i negoziati sono in buona via, che essi continuano e che si ha la speranza di giungere ad una soluzione soddisfacente.*

Ciò che scrive il "Temps,

PARIGI, 25. — Il *Temps*, commentando l'incidente *Manouba*, dice che non è stato inopportuno che la amicizia italo-francese abbia dovuto sostenere una tale prova dalla quale riuscirà inalterata. Non è neppure un guaio che alle nazioni ed anche a terzi sia stata fornita la prova che la solidarietà italo-francese non ha nulla a temere da sorprese consimili che lo stato di guerra troppo facilmente trae con sè.

I medici della mezzaluna

ROMA, 25. — Il *Messaggero* ha da Cagliari nuovi particolari sullo esame dei turchi catturati. L'esame ebbe luogo all'ospedale civile e primi ad esservi sottoposti sono stati tre ufficiali medici, dichiaratisi medici, che furono condotti in carrozza scortata all'ospedale. Essi si chiamano Rifki, Keamil e Ermine. Hanno lo aspetto simpatico e parlano correttamente il francese.

Vennero fatti loro esaminare quattro ammalati, uno colpito da un tumore alla pleura, un altro da linfuodenoma, un terzo da carie costali, ed un quarto di nefrite. I prigionieri turchi fecero il loro esame con sicurezza formulandone la relativa diagnosi con competenza e precisione tanto che furono complimentati dai colleghi italiani. I tre ufficiali furono inoltre trattenuti sulla chirurgia del cranio, sulla disinfezione nel campo operatorio e sugli strumenti più vari dell'armamentario chirurgico e anche qui si sono mostrati provetti. La migliore prova fu quella del dott. Keamil che fu già assistente del dott. Bic noto chirurgo residente a Costantinopoli e che partecipò con il prof. Bergmann ad una difficile operazione cui venne tempo fa sottoposta la figlia del vecchio Sultano Abdul Hamid.

Dopo il loro esame i medici si trattennero per circa mezz'ora con i colleghi italiani; quindi in carozza furono ricondotti alla caserma dei carabinieri. Dopo l'esperimento dei medici si svolsero quelli per gli infermieri. Tutti i prigionieri che si sono dichiarati tali furono sottoposti a prove pratiche; trasporto dei feriti, loro disinfezione, arresto delle emorragie. Tutti gli esaminati eccettuati tre disimpegnarono l'esperimento fatto a mezzo dell'interprete e che è durato qualche ora. Infine sono stati esaminati cinque dichiaratisi ufficiali commissari.

Un nuovo senatore turco

COSTANTINOPOLI, 25. — Ahmed Riza, ex-presidente della Camera, fu nominato senatore.

Un'altra manifestazione a Vienna contro i nemici dell'Italia

VIENNA, 25. — La Società economica-politica del distretto di Neubau tenne un comizio sulla questione dei canali. Il deputato liberale Denk, dopo trattato quell'argomento, disse, fra altro: Noi vogliamo che l'Austria si consolidi in riguardo economico e politico. Ci colpisce stranamente il fatto che mentre lo Stato ha un deficit di 280 milioni, da diverse parti si inveisca con tanto accanimento contro quell'uomo che oggi giorno in Austria in certo qual modo impersona l'idea della pace.

Abbiamo udito il capo di un partito tenere un discorso aizzatore contro l'Italia (*grida di: vergogna!*). E' addirittura un sacrilegio l'osar di turbare in siffatto modo la pace con lo Stato vicino. Si vogliono forse conquistare provincie Italiane? Nessuno ci pensa. Noi non abbiamo affatto la intenzione d'aggredire l'Italia. Eppure vi è un partito molto potente il quale mira a provocare un conflitto. Noi dobbiamo protestare energicamente contro siffatte istigazioni. Noi vogliamo obbedire all'Imperatore che vuole la pace, vogliamo vivere in pace e procurare di mettere ordine nello Stato. (*applausi fragorosi*).

Parlò il deputato liberale Ganser, il quale disse: L'amministrazione dello Stato è ammalata. Mentre in Cina si tagliano le code, da noi si è più burocratici e reazionari che mai. Gli austriaci invidiano ora i cinesi (*applausi*). Una delle cause principali della nostra miseria è la politica di retroscena. E' addirittura ingiustificabile l'attuale campagna guerrafondaia. Nessuna nazionalità dell'Austria vuole una guerra contro l'Italia, come gli intellettuali italiani non pensano ad una guerra contro l'Austria (*applausi fragorosi*).

Il combattimento di Konfuda giudicato da un giornale ungherese

BUDAPEST, 25. — Il *Pester Lloyd*, autorevole giornale ufficioso, dopo aver riferito il giudizio del ministro della marina ottomano che la Turchia non ha motivo di cedere le due provincie all'Italia e che la situazione è di giorno in giorno migliore, continua:

«In queste parole c'è un ottimismo infondato. Se la guerra a Tripoli può durare all'infinito per il contegno dei turchi, contegno di una passività senza esempio, è certo che l'Eritrea, l'unico luogo dove i turchi avrebbero potuto insidiare territorio italiano, è ormai inattaccabile, in seguito all'affondamento delle cannoniere turche a Konfuda. Le navi italiane poterono annunciare di non avere avuto alcun danno ed alcuna perdita. Dal punto di vista umano si può compiangere la sorte degli equipaggi turchi, sagrificati agli italiani; ma dal punto di vista strategico l'avvenimento fu favorevolissimo per gli italiani, giacchè alla Turchia fu chiusa l'unica e l'ultima posizione di fianco che poteva spiegare una azione efficace».

Un appello alla stampa germanica a proposito della Triplice

COLONIA, 25. — La *Kölnische Zeitung* pubblica un articolo di carattere ufficioso sui rapporti fra la Germania e l'Italia a proposito della recente visita di Kiderlen a Roma.

Riferendosi alle voci circa la rinnovazione della Triplice, l'articolo dice che finora l'Italia è rimasta nella Triplice perchè lo riteneva conveniente ai suoi interessi. Anche in avvenire l'Italia desidererà la rinnovazione della Triplice, purchè ciò le ridondi a vantaggio, altrimenti no. Sarebbe vivamente desiderabile che si parlasse il meno possibile della Triplice e della sua rinnovazione. L'articolista esorta i giornali germanici a smettere il linguaggio acre contro l'Italia, giacchè la stampa quotidiana germanica ha molto guastato i rapporti fra Germania e Italia.

Una stazione marittima germanica nel golfo di Trieste?

TORINO, 25. — La *Stampa* ha da Trieste, 24: Con riserva vi do una importantissima notizia che ricevo da ottima fonte e che si è diffusa nei circoli marinareschi. In base ad un accordo fra i Governi dell'Austria-Ungheria e della Germania, verrebbe stabilita quanto prima nel Golfo di Trieste sulle coste istriane una stazione marittima germanica e di rifornimento per il carbone. Una nave da guerra germanica e forse due stazionerebbero in permanenza nel nostro porto. Il deposito di carbone verrebbe collocato nel breve tratto di mare fra l'Arsenale del Lloyd e lo Stabilimento tecnico triestino (dove si costruiscono le *Dreadnoughts*, ma, secondo un'altra versione, il deposito si creerebbe sulla costa istriana, dirimpetto ai cantieri, e precisamente presso Muggia, a San Rocco. La stazione marittima servirebbe per l'approvvigionamento delle navi germaniche che si dirigono oltre il Canale di Suez, lungo le coste d'Africa.

La notizia è assai verosimile, perchè è di vecchia data il desiderio della Germania di possedere una stazione carbonifera, un centro di rifornimento nell'Adriatico. C'è chi trova la notizia importante anche dal punto di vista politico. La Germania metterebbe un piede nell'Adriatico, anzi nel golfo di Trieste e coopererebbe colla flotta austriaca a rinforzare la difesa delle coste adriatiche.

E' un grande servizio che l'Austria-Ungheria rende all'alleata del nord, e lascio gli altri commenti, che sgorgherebbero spontanei dalla penna.

I Sovrani inglesi a Malta e le splendide accoglienze avute

MALTA, 25. — Il corteo reale entrò a mezzodì a La Vallette. Lungo tutto il percorso le truppe facevano ala e trattenevano a grande stento l'enorme folla. Lunghi applausi accompagnavano i sovrani lungo tutto il percorso. Giunti in piazza del governo, che offriva spettacolo imponente, i sovrani entrarono nel palazzo, ricevuti dal governatore, dai membri del governo, dall'arcivescovo, dai rappresentanti della nobiltà, e dalla camera di commercio. Il Re dopo aver accompagnato la Regina alla tribuna ufficiale passò in rivista la guardia d'onore. Prese poscia posto accanto alla Regina. Terminata la rivista la folla per desiderio espresso dai sovrani ebbe libero accesso nella piazza del governo. Alle ore 1.30 vi fu una grande colazione al palazzo del governo.

La visita del «Danton»

MALTA, 25. — Alle quattro i Sovrani hanno lasciato il palazzo e dopo che il Re ebbe passato in rivista la guardia d'onore sulla piazza del Governo partirono in automobile per il porto accompagnati dai loro seguiti. Le truppe di artiglieria e genio facevano ala lungo il percorso dal palazzo al Quay. Essi si imbarcarono sull'yacht imperiale dopo che il Re ebbe passato in rivista una seconda guardia d'onore sul Quay. Una salva di 21 colpi di cannone annunziò l'imbarco dei Sovrani. Il re dopo essere rimasto sullo yacht partì per visitare la nave ammiraglia *Danton* che al suo arrivo a bordo lo salutò con 21 colpi di cannone. Il Re fu ricevuto dall'ammiraglio de la Peyrere. Esso passò in rivista l'equipaggio della *Danton*. Il Re ha chiesto spiegazioni sulle decorazioni che portavano parecchi marinai e quasi tutti risposero di averle ottenute nella guerra marocchina. Dopo di che l'ammiraglio presentò al Re gli ufficiali della squadra con i quali Giorgio V fu assai cortese e rimise loro varie decorazioni. Il Re tornò quindi a bordo del suo yacht.

MALTA, 25. — Ieri sera i Sovrani Inglesi sbarcarono nuovamente e si recarono all'ammiragliato fra grandi acclamazioni. Le vie erano sfarzosamente illuminate. Il Re e la Regina intervennero al pranzo dato in loro onore dall'ammiraglio Poe. Al pranzo erano pure invitati gli ammiragli comandanti delle navi francesi e inglesi, vari altri ufficiali delle due squadre.

Dopo il pranzo i Sovrani assistettero alla rappresentazione di gala al Teatro dell'Opera nella sala pavesata con numerose bndiere inglesi e francesi.

La crisi ministeriale aperta in Portogallo
Il sacrificio del ministro delle colonie

LISBONA, 25. — I giornali riferiscono alcune voci raccolte dai deputati negli ambulatori della Camera, secondo le quale la crisi ministeriale è già aperta. Alcuni giornali cercano di mettersi d'accordo per far sì che la crisi sia limitata al ministro delle colonie.

LISBONA, 25. — Ad Evora è avvenuto un conflitto tra contadini scioperanti e guardie repubblicane. Vi sono un morto e parecchi feriti. Sono stati operati numerosi arresti fra i quali quelli di due agitatori. Il consiglio dei ministri ha convocato una riunione straordinaria per occuparsi della situazione politica. Le voci relative ad una crisi imminente vanno aumentando.

Gli alti e i bassi della rivoluzione in Cina
L'Imperatrice domanda il soccorso del Giappone

PARIGI, 25. — Il *New York Herald* ha da Pekino: Durante un colloquio segreto il Reggente e due Principi supplicarono l'imperatrice Madre di sollecitare l'aiuto del Giappone per reprimere la rivolta. L'Imperatrice favorevole a questa idea ha incaricato i Principi di occuparsi delle trattative. I membri del gabinetto indignati hanno manifestato l'intenzione di dimettersi. E' dubbio che i Giapponesi accettino. Juan Shi Kai ha dichiarato che non pensa affatto a dare le sue dimissioni. Egli ha dichiarato ai rappresentanti esteri che la sua salute va migliorando e che si appresta a comunicare alle nazioni e alle grandi potenze la sua risposta al messaggio di Sun Ya Tsen.

PEKINO, 25. — Secondo notizie da fonte cinese 2000 soldati imperiali si sono riversati ad Han Keu.

PARIGI, 25. — L'*Echo De Paris* afferma che tra poco si impegnerà una battaglia tra la repubblica ed i ribelli cinesi.

Nuove leggi democratiche in Russia
La responsabilità dei funzionari

PIETROBURGO, 25. — La Duma ha approvato in terza lettura il progetto di legge relativo alle assicurazioni degli operai contro le disgrazie accidentali e i danni causati dalle disposizioni emanate da funzionari. E' stato approvato un emendamento proposto dai cadetti nel quale si dichiara che la responsabilità civile dei funzionarii è insufficiente e si domanda che l'indennità sia versata dalla cassa dello Stato.

Per l'accordo franco-spagnuolo

PARIGI, 25. — L'*Echo de Paris* afferma che il Governo francese e spagnuolo sono pronti a firmare un compromesso il quale pure non accordando la soluzione definitiva della questione Marocchina lascierebbe la porta aperta ad un accordo ulteriore da studiarsi ponderatamente.

L'arrivo di Geoffroy a Parigi avrebbe avuto lo scopo di concretare il compromesso il quale stabilirebbe tra altro che le questioni doganali dei finanzieri, dovrebbero essere sottoposte all'esame di una commissione Franco-Spagnuola; d'altra parte si ricercherebbero le norme generali che dovrebbero essere applicate per la creazione di un protettorato spagnuolo nella zona sottoposta alla Spagna, protettorato che verrebbe consentito dal Magzen.

Come è finita la rivoluzione all'Equatore

QUITO (Equatore), 25. — Sono avvenuti tre combattimenti, durante i quali la metà delle truppe combattenti furono messe fuori combattimento. I generali Alfaro e Montero furon fatti prigionieri. L'esercito costituzionale è entrato a Guaiapil. La rivoluzione è terminata. Però dovrà passare qualche tempo, prima che le comunicazioni normali si riattivino.

La squadra giapponese verso i porti della Cina

PORT ARTHUR, 5. — E' giunta la prima squadra giapponese composta di quattro corazzate.

Un conflitto gravissimo fra l'Argentina e il Paraguay

BUENOS AYRES, 5. — Il Governo decise di inviare al Paraguay due incrociatori corazzati e due destroyers, causa il continuare dell'agitazione e la scorretta risposta data dal governo del Paraguay al ministro degli esteri argentino sulle violenze commesse contro gli stabilimenti e le navi argentine.

LO SCIOPERO DEI FERROVIERI a Buenos Ayres

BUENOS AYRES, 25 - (Camera). Rispondendo ad una interpellanza circa lo sciopero ferroviario il ministro dell'interno dichiarò il suo rispetto ai diritti delle compagnie e degli operai. Aggiunge che, dopo gli insuccessi dei tentativi di conciliazione, ritenne fosse necessario prendere disposizioni per assicurare il funzionamento dei servizi pubblici.

L'occhio dolce dell'Inghilterra alle colonie portoghesi

LONDRA, 25. — Una nota comunicata ai giornali dice che il Governo Portoghese ha aperto da qualche tempo negoziati con una banca coloniale allo scopo di sviluppare le risorse delle due colonie Africane. Corre voce che i capitalisti Britannici prendono un grande interesse a tale impresa e che l'arrivo in Londra del vice-direttore della banca oltre mare di Lisbona sarebbe in accordo con questo affare.

Un'altra crisi nel blocco capitolino
La fuoruscita dei repubblicani

ROMA, 25. — I giornali romani si occupano largamente da alcuni giorni di una crisi scoppiata nel blocco capitolino. Si tratta della votazione della convenzione tra il Comune e la Società del Gas, avvenuta l'altra sera al Consiglio Comunale. I consiglieri repubblicani si schierarono e votarono contro la convenzione stessa, mentre i due assessori del loro partito che fanno parte della Giunta in rappresentanza appunto del gruppo consigliare repubblicano, votarono a favore.

Ciò provocò una adunanza del consiglio generale della sezione Romana del partito, la quale dopo una calorata discussione votò un ordine del giorno col quale si schierava contro la convenzione del gas e disapprovava il voto contrario dei consiglieri repubblicani.

In seguito a ciò i giornali di stamane annunziano che i due assessori repubblicani Pietri e Ciolfi hanno presentato al Sindaco Nathan le loro dimissioni.

Il Sindaco si è riservato di deliberare. Sulla portata della crisi la polemica dei giornali è vivacissima. L'organo repubblicano *La Ragione* riteneva ieri sera che *non* fosse il caso di generalizzare il conflitto e che tutt'al più i due assessori sarebbero tornati ai loro banchi di consiglieri, senzachè il blocco popolare ne sia minacciato.

Per le famiglie dei militari morti o feriti in guerra

ROMA, 25. — Dalle notizie pervenute alla direzione generale della Banca d'Italia le somme successivamente versate presso le diverse filiali della Banca stessa per oblazioni a favore delle famiglie bisognose dei militari morti e feriti nella presente guerra in Tripolitania e Cirenaica ammontano a lire 42.834,07. Quindi la cifra complessiva dei versamenti pel comitato centrale si eleva a tutto il 24 gennaio a Lire 3.226.778,70.

L'ALCOOL METILICO VIETATO nell'uso delle bevande

MILANO, 25. — Com'è noto il Comune di Milano, preoccupato specialmente per le conseguenze igieniche dell'uso dell'alcool metilico nella fabbricazione delle bevande, colpì, nella scorsa estate, l'alcool stesso con una tassa. Il Governo, approvando pienamente il provvedimento preso dal Comune, lo completava con le disposizioni contenute nel decreto legge del 30 novembre scorso, con le quali l'alcool metilico veniva colpito con una tassa di fabbricazione di L. 270, pari a quella dell'alcool etilico. Il Ministero però disponeva che il Comune, agli effetti fiscali, assegnasse l'alcool metilico nella categoria «bevande», anzichè in quella «generi diversi», nella quale era stato dapprima compreso.

Da ciò un dubbio e il Comune si rivolse nuovamente al Ministero perchè la questione fosse nettamente chiarita e questo rispose:

«In relazione suo telegramma 13 corrente dichiaro che per disposizioni vigenti in materia di sanità pubblica è vietato in modo assoluto l'uso dell'alcool metilico nella preparazione delle bevande acooliche. Appunto l'alcool metilico è stato sottoposto alla tassa di fabbricazione per togliere la convenienza economica, risultante dal regime fiscale preesistente, di farne uso in luogo dell'alcool etilico e ciò indipendentemente dalle sanzioni previste dalle leggi sanitarie, giusta le riserve contenute nell'art. 5 del decreto del 30 novembre 1911.»

Il Comune di Milano ha fatto e seguita a fare una severa sorveglianza negli spacci di bevande alcooliche. E dove i suoi funzionari trovano la presenza di quegli alcool deleteri alla salute intimando la contravvenzione che porta alla chiusura della bottega. Perchè non si esercita una simile sorveglianza in tutti i comuni del Regno? Perchè non viene ai nostri municipali il dubbio che anche qui si possono fare delle forniture di alcool etilico e metilico per fabbricare lo spirito messo poi in commercio?

Vedere in IV pagina il romanzo: LA COLLANA DELLA REGINA

Cronaca Provinciale

Da S. GIORGIO di Nogaro
La morte del bersagliere Maran

Ci scrivono, 25, (n.):

Era corsa la voce in paese che il soldato Maran Francesco, dell'11.o bersaglieri, figlio del nostro cursore comunale, fosse morto a Tripoli, in seguito a ferita riportata nella ricognizione di Bir Tobras; anzi si diceva che un suo compagno, certo Cittossi Zelindo, della frazione di Zellina, ne avesse fatto cenno in una sua lettera alla famiglia, lettera che il nostro Municipio non potè avere porche la famiglia Cittossi la disse smarrita, negando poi la notizia della morte del Maran.

Il nostro sindaco però volle telegrafare al comando generale delle truppe a Tripoli ed oggi ebbe pur troppo conferma dell'avvenuta morte col seguente telegramma del colonnello Agliardi:

«Bersagliere Maran Francesco, ferito combattimento 19 dicembre, morì ospedale 28 detto».

Il signor Sindaco cav. Cristofoli si affrettò a dare la dolorosa notizia alla famiglia, la quale per le voci corse e pel lungo silenzio del suo caro presentiva la disgraziata fine.

Alle affettuose condoglianze del capo del comune aggiungiamo le nostre vivissime sperando che gli sventurati genitori e i parenti, in tanto strazio dell'anima, possano trovare conforto nel sapere il loro figliuolo e rispettivo congiunto morto da prode per la Patria; compianto ed acclamato dall'intero paese.

Il soldato Maran, prima di partire per la guerra, aveva resa madre una ragazza del paese, che avrebbe sposato appena fosse ritornato a casa, e che ora si strugge di lagrime abbracciando e baciando il suo bimbo; il quale un dì potrà andar orgoglioso del padre suo morto combattendo per l'onore e il buon diritto d'Italia, ma avrà il rammarico di non poter portarne il nome.

Il povero Maran si era miracolosamente salvato, in uno agli altri due suoi compagni, in quel fatale cimitero di Henni, alla battaglia di Sciara Sciat del 23 ottobre u. s.

In una lettera al padre — che fu riassunta nel *Giornale di Udine* — narrava le peripezie e i pericoli di quella terribile battaglia riuscita per noi gloriosa, ma sanguigna per il noto tradimento degli arabi già a noi sottomessi. Ma i resti del valoroso 11.o bersaglieri dovevano ancora misurarsi col nemico in questo ultimo scontro, che secondo i critici doveva essere risparmiato o sostenuto da maggiori forze, che il Maran trovò la morte.

Gloria ed onore a chi muore per la Patria.

Da TOLMEZZO
La Magistratura, gli Uffici Giudiziari e Funzionari addetti

Ci scrivono 25 (n):

Da circa un mese fu chiamato sotto le armi in qualità di ufficiale d'amministrazione il signor Pretore di Ampezzo e non venne rimpiazzato, come non fu sostituito il cancelliere dello stesso ufficio traslocato a Cittadella da alcuni mesi.

Cosichè quella Pretura dalla quale dipendono otto Comuni (taluno dei quali d'una certa importanza) ha soltanto l'ufficiale giudiziario, ed è grazia se ogni sabato vi accede il signor Pretore di Tolmezzo pel disbrigo delle pratiche più importanti, costretto come sarà di procrastinare alcuni incombenti e la chiusura di cause civili pendenti e relative sentenze forse con danno di alcuna delle parti.

Ora veniamo al Tribunale di Tolmezzo composto dei signori Presidente, Procuratore del Re, due Giudici, un cancelliere, un segretario di Procura e di tre Vice cancellieri aggiunti. Or bene a quest'organico mancano nientemeno che il Procuratore del Re, un Giudice, il cancelliere da circa due anni, un vice canc. aggiunto e tra breve un secondo di questi, dappoichè il signor Cacitti Serafino sarà quanto prima promosso e traslocato; ed allora come disimpegnerà tutta la mole di lavoro penale civile, corrispondenza ed altro, l'unico Vice cancelliere signor Betta? Sappiamo che questo signore è un bravo ed intelligente funzionario, ciò non pertanto neanche il buon Dio avrà la pretesa che disimpegni il lavoro di altri tre colleghi.

Pure ammettendo che l'attuale Giudice funzioni da P. M., nelle udienze penali, il signor Presidente viene assistito da un solo Giudice che sarebbe il signor Pretore di Moggio, al posto del secondo Giudice dovrebbe intervenire il signor Pretore di Tolmezzo, ma si dice che in certi casi procedurali non può occuparlo difettando del grado ed anzianità voluti.

Anche per talune cause civili si rendono necessari dei rinvii mancando il numero voluto dei Magistrati per deliberare. Dato poi il caso che uno dei due magistrati presenti fosse indisposto (cosa del resto non improbabile nell'attuale stagione, ma che non gli auguriamo) e se nel contempo avvenisse qualche fatto di rilievo in taluno dei 35 Comuni costituenti la giurisdizione del Tribunale da rendere necessario un sopraluogo, allora si dovrebbero chiudere gli uffici, consegnare le chiavi al Segretario della Procura od ai vicini carabinieri perchè l'unico magistrato e Vice Cancelliere disponibili sarebbero (come si dice in forma comune) in trasferta.

Alla Pretura di Tolmezzo che ha la bagatella di 20 Comuni (taluni lontani e di disagevole accesso, altri d'una indiscussa importanza sotto ogni aspetto) manca il Vice Pretore testè partito in licenza e traslocato a S. Maria di Capua Vetere, nonchè un vice cancelliere aggiunto, e come se ciò non bastasse il signor Pretore ha altresì la reggenza della Pretura di Ampezzo dov'è necessaria la sua presenza nel giorno stabilito per le udienze penali e civili.

D'altronde come si possono esplicare con regolarità e rapidità processi penali, civili e tutti gli altri lavori inerenti (taluni dei quali si presentano spesso sotto l'aspetto di aggrovigliata matassa) se difettano magistrati e funzionari appena sufficienti quando l'esiguo loro numero è al completo?

Premessa questa sconfortante situazione nella magistratura e funzionari di cancelleria in questa regione si domanda come può procedere il regolare funzionamento giudiziario quando S. E. il ministro di Grazia e Giustizia e l'Eccell.ma Corte d'appello in Venezia non provvedano per rinnovare inconvenienti di tanta gravità?

Faccio punto per dire a chi incombe: si provveda.

Furto e denuncia dell'autore

Ci scrivono, 25, (n.):

Alle ore 14 del 19 corrente l'oste Muner Antonio di Giovanni d'anni 38 di Tezzo sorprese il diciottenne Piutti Giovanni di Pietro, muratore, di Casanova che in quel momento dal cassetto del banco ancora aperto gli aveva involato lire 3 in argento sequestrandogliele.

Da prove testimoniali emerse inoltre che il Piutti bazzicando per l'esercizio del Muner (essendogli lontano parente) da circa un mese ed in più riprese gli aveva rubato dallo stesso cassetto circa un centinaio di lire.

Il Muner dei continuati furti patiti ne avvertì il maresciallo Simonetto Gaspare, il quale recatosi prima a Tezzo e poi a Casanova sottopose ad abile e stringente interrogatorio il Piutti, che alla presenza di testimoni finì per confessare i furti commessi epperciò fu denunciato all'autorità giudiziaria che procede.

Assemblea della Banca Carnica

A sensi dell'art. 16 dello Statuto sociale, e per deliberazione del Consiglio d'amministrazione in data 7 corrente, gli Azionisti di questa Banca sono convocati in assemblea generale ordinaria, nella sala della Banca stessa, nel giorno 17 febbraio prossimo alle ore 10 ant. per trattare il seguente

ORDINE DEL GIORNO

1. *Relazione del Consiglio d'Amministrazione sull'esercizio 1911.*
2. *Relazione dei Sindaci.*
3. *Approvazione del bilancio 1911 e riparto degli utili.*
4. *Nomina di 4 consiglieri, scaduti per anzianità.*
5. *Nomina di 3 Sindaci effettivi e 2 supplenti.*
6. *Consenso per cessione di Azioni (art. 14 Statuto).*

Qualora l'assemblea andasse deserta per mancanza di numero legale degli azionisti, la nuova convocazione avrà luogo il successivo sabato 24 febbraio alla stessa ora e nel medesimo locale.

A partire dal 31 corrente presso la Direzione troveransi depositati il Bilancio e la relazione dei Sindaci che ogni Socio potrà esaminare.

Da GEMONA
Nomina onorifica

Ci scrivono, 25, (n.):

E' giunta notizia che con decreto ministeriale è stato nominato il nostro ispettore scolastico prof. Benedetti ad ispettore addetto al nuovo ufficio scolastico provinciale.

Con lui resta così completo il consiglio scolastico provinciale di recente costituito, mentre resta vacante il posto di ispettore del nostro circondario.

Tale nomina, che ha carattere, si può dire, di una promozione, essendo ora l'ispettore Benedetti messo a capo di tutto l'organismo delle scuole elementari della Provincia, ha provocato negli amici ed ammiratori dell'opera sua instancabile a vantaggio della scuola, vivo piacere ben sapendo che riesce una meritata soddisfazione a fatiche e sacrifici non lievi. L'attività e la coltura del prof. Benedetti riesciranno certo elemento prezioso nel seno del nuovo ufficio, ed a lui quindi tornino le nostre migliori congratulazioni con gli auguri che possa legare il suo nome a nuovi e più rapidi passi verso l'assestamento della scuola primaria e popolare.

Da S. VITO al Tagliamento
Nuovo magistrato - Beneficenza

Ci scrivono, 25, (n.):

Il nuovo pretore, Ciancarelli dott. Giuseppe sarà qui fra poco tempo. Egli risiedeva alla Pretura di Bertinoro e viene a noi preceduto da nomea atta a suscitargli vive simpatie da parte della cittadinanza.

All'ottimo magistrato il nostro saluto.

*** Il signor Anselmo Facchin, valente capomastro, muratore ed ottimo giovane in occasione delle sue nozze ha elargito 25 lire alla Società Operaia. Lodiamo il gentile pensiero.

Da CODROIPO
Dimissioni del Sindaco

Ci scrivono, 25, (n.):

Il cav. Daniele Moro, in seguito agli attacchi da cui era fatto segno da parte del giornale *Il Paese* che ha troncato ieri la polemica del suo noto corrispondente dichiarando di non voler fare personalità e da parte del *Crociato*, il cui corrispondente è capo guardia del comune, tuttora in attività di servizio, ma licenziato per la primavera, ha presentato le dimissioni da Sindaco.

Sabato 27 corr., alle ore 15, si riunirà questo Consiglio Comunale per deliberare in merito a tali dimissioni.

Non è difficile prevedere l'esito della prossima seduta consigliare, sia per il genere degli attacchi, sia per le persone che li confidano.

Da LATISANA
Lo statuto della Congregazione di Carità

ROMA, 25, notte. — Il Re ha firmato il decreto con il quale si approva lo statuto organico della Congregazione di Carità di Latisana.

Da CIVIDALE
Beneficenza - Esattoria Consorziale - Concorsi a grazie dotali - Il nuovo Pretore - Morte repentina

Ci scrivono, 25, (n.):

Il signor cav. uff. Cucavaz dottor Geminiano, per onorare la memoria della sua adorata compagna, Linda, Foianesi, test emancata ai vivi, dispose delle seguenti beneficenze: lire 50 alla Congregazione lire 50 alla Casa di Ricovero, lire 50 al Patronato scolastico; lire 50 al Giardino Infantile; lire 50 alla Casa del Popolo di Cividale; lire 150 alla Congregazione di Carità e lire 150 al Patronato Scolastico di San Pietro al Natisone.

Il signor Cucavaz dottor Antonio e consorte Clara lire 10 alla Congregazione — lire 10 alla Casa di Ricovero, ed altre istituzioni come sopra.

*** Registriamo con compiacimento, il regolare, corretto, ed andante servizio dell'Esattoria Consorziale di Cividale, la quale nell'ultimo decennio di esercizio non ebbe a valersi delle facoltà concessale dalla legge, vale a dire in questi ultimi dieci anni non fece neppure una esecuzione immobiliare.

Crediamo che questo fatto, più unico che raro, sia la miglior prova della corrività degli assuntori, ed una garanzia dei contribuenti per l'avvenire.

*** La Congregazione di Carità ha aperto i concorsi a diverse grazie dotali da dispensarsi nel dicembre a. c., e nel febbraio 1913.

*** A sostituire il Pretore dott. Vulterini, traslocato a Codigaro, venne destinato il dott. Montulli, ora a Montagnana.

Il nuovo magistrato, se non ci inganniamo, fu a Cividale, parecchi anni addietro, in qualità di Vice Pretore.

*** Verso le undici d'oggi, è morto improvvisamente certo Adami P. detto Pieri das scialuttis. Il povero uomo da qualche tempo era malato di asma, ma tirava innanzi alla meglio il carro della vita. Oggi stesso fu veduto in Piazza della legna.

Da PORDENONE
Nozze d'oro - La Banca Cooperativa - Consiglio comunale

Ci scrivono, 25, (n.):

Oggi i coniugi Luigi e Luigia Marchesini entrambi d'anni 72 festeggiarono le loro nozze d'oro. I due vecchietti, hanno quattro figli uno dei quali è il cav. nob. Pietro di Cordenons.

Assieme ad una trentina di amici si riunirono questa sera alla Trattoria Scaramuzza, ove ebbe luogo una sontuosa cena.

*** La nuova Banca Cooperativa ha chiamato a coprire il posto di direttore il signor Italo Valerio, già procuratore della Succursale della Banca Commerciale italiana a Udine ed ora vice direttore della Banca Popolare di Gorizia. La Banca aprirà i suoi sportelli al primo marzo: avrà sede in Corso Garibaldi nella casa del cav. Gorgazzi. Al signor Valerio le nostre congratulazioni ed il benvenuto.

*** Ad iniziativa di alcuni egregi signori sabato 3 febbraio avrà luogo nelle sale dell'Albergo alle Quattro Corone una festa da ballo, che assumerà il carattere famigliare, e che fino da ora si preannuncia brillantissima. L'orchestra sarà diretta dal maestro Furlan.

*** Domani sera avrà luogo l'annunciata seduta del nostro Consiglio Comunale per la trattazione di quella parte dell'ordne del giorno che non fu potuta svolgere nell'ultima seduta.

Da PALMANOVA
Tentato uxoricidio - Beneficenza

Ci scrivono, 25, (n.):

Questa sera verso le 18,30 in seguito a questioni di famiglia, certo Aris Luigi d'anni 40 sparava in casa, due colpi di rivoltella contro la moglie Ida Rivignassi d'anni 34 che per fortuna non riportò delle gravi ferite.

L'Aris venne subito dopo arrestato.

Il fatto ha destato molta impressione tanto più che corre voce non essere mai stati i due coniugi in ottimi rapporti.

Offerte pervenute alla Congregazione di Carità in morte di Marcoratti Antonio:

Franolini Carlo lire 1 — Graffi Domenico 0.50 — Bert Ernesto 1 — Cleba Maria 1 — Bertossi V. Giacomo 0.50 — Colussi Luigi 0.50 — Penso Giuseppe 0.50 — N. N. 0.50 — Durli Leonardo 0.50 — Malisani Odero 0.50 — Ronzoni Fratelli 0.50 — Maria V. Pasqualis 0.50 — Romano Bragutti 0.50 — Colloricchio Famiglia 0.50 — Gurisatti Valentino 1.

In morte di Dorotea Bruseschi, le seguenti:

Bertussi dott. Giacomo lire 1 — Frattegiani Demetrio 0.50 — Ernesto Folledore 0.50 — Bert Ernesto 1 — Geremia Fratelli 1 — Macoratti Elodi 2 — Cleba Maria 1 — Anna V. Buri 1 — Del Mondo Antonio 0.50 — Valle Luigi 0.50 — Sclauzero Cesare 0.50 — Tellini Giuseppe 0.50 — Zanolini Carlo 1 — Gurisatti Valentino 1.

Da PASIAN DI PRATO
Per le scuole e per la sede municipale

Ci scrivono, 25, (n.):

(N.) — L'altro giorno è seguita qui l'asta per l'appalto della costruzione degli edifici scolastici e Municipale in questo capoluogo per il presunto importo di lire 55 mila.

Fra i concorrenti è rimasto deliberatario l'imprenditore signor Giuseppe Steccati di Tricesimo col ribasso del 10.40 per cento.

IL CAMBIO

ROMA, 25. — Il cambio per domani è 100.56.

(Vedi avviso in quarta pagina)

La macchia criminale

Il torchietto del falso monetario geme durante il crepitio della fucileria. La macchia criminale compare tra lo splendore di tanto eroismo generoso. I corvi che seguono gli eserciti in guerra per scarnificare i cadaveri, si adattano alla bisogna men pericolosa e più lucrativa del falsario. Nella nuovissima nostra colonia circolano in proporzioni inquietanti biglietti falsi da dieci e da cinque lire, tanto grossolanamente imitati che solo poveri mercanti arabi od ebrei han potuto inconsapevolmente accettarli.

Trattasi della canèa criminale che precede e segue gli eserciti. Durante la nostra impresa abissina tutti ricordano le gesta degli scellerati mercanti greci; — oh! fantasma d'Ellenia che bevesti il miglior nostro sangue!

Nella nuova colonia vige la legge marziale. E se i cosidetti usi locali di giustizia, eleganti parafrasi del capestro, debbono esser posti in vigore, lo siano, sopra tutto, prima di tutto, per chi insozza il nome del vincitore con il biglietto di banca falsificato, per chi cerca di scuotere la fiducia nella significazione più tangibile della potenza d'uno stato: la moneta.

Poichè il delitto è a due tagli: offende l'interesse dell'indigeno fiducioso, menoma nel concetto del nuovo suddito le garanzie offerte dal regime sopraggiunto.

La verità è amara e scottante. Pure, nelle guerre di conquista, il pondo più grave dei doveri è dalla parte del conquistatore. Non è ammessa indisciplina, con severità asprissima dev'essere punito il delitto.

Germanico uccise il legionario che aveva osato parlargli irriverentemente poco prima della pugna, Garibaldi fucilava i ladri, Bixio in uno dei suoi terribili scatti lacerava la divisa di un capitano garibaldino malversatore.

Necessaria ci dovrebbe apparire l'applicazione «degli usi locali di giustizia» ai falsari. Taluno s'impennerà sentendo discorrere della necessità del nodo scorsoio, e sorgerà la protesta in nome di supreme ragioni ideali.

Ma le ragioni valgono a seconda dell'ora e del luogo. Il regime d'eccezione della colonia nuova è per gli indigeni, ma anche per noi, che abbiamo la responsabilità del dovere e dell'esempio.

Geme il torchietto del falso monetario mentre crepitano le fucilate, e nella città conquistata circolano le monete ingannatrici.

Chè la giustizia sia pronta e sommaria!

Francesco Guicciardini, nei suoi avvertimenti civili, candidamente dichiarava di non poter biasimare per intero «la giustizia civile del turco che è piuttosto precipitosa, che sommaria; perchè chi giudica a occhi chiusi ragionevolmente, spedisce la metà delle cause giustamente».

L'antica sapienza fiorentina ci ammonisce anche cinquecent'anni dopo....

Noi dobbiamo cancellare la macchia criminale.

Sharp

LETTERE DAL CAMPO
Enver bey trova troppo duro l'osso da rodere

Da una lettera pervenuta al padre d'un egregio ufficiale che trovasi a Bengasi stralciamo:

Abbiamo quì caldo come nell'estate a Napoli. I venti sono fortissimi. Causa mare inquieto le corrispondenze sono in ritardo.

I turchi e per essi Enver Bey devono aver capito che Bengasi è un'osso duro da addentare, perciò puntano di preferenza su Derna.

Il campo turco di fronte a Bengasi non è un modello di accordo ed anzi alcune cabille arabe, si sono già staccate.

Qualche piccolo attacco notturno vi è ancora; si crede sieno ladroni bande di beduini, adescati dalla speranza di preda e di trofei che i turchi pagano.

CRONACA GIUDIZIARIA
IN TRIBUNALE
Processo rinviato

Ieri mattina doveva cominciare la discussione per «oltraggio e corruzione» contro Palotti Angelo e Antonio e le due guardie campestri di Pasian Schiavonesco Furlan G. B. e Bertoldi G. B. per la questione dell'afta epizootica.

Appena aperta l'udienza l'avv. Bertarioli chiese il rinvio mancando due testi importanti a difesa, l'assessore comunale Giacomo Canciani che si trova in viaggio di nozze, e un maresciallo dei R. R. Carabinieri, già brigadiere a Pasian Schiavonesco, che ora si trova ammalato a Paluzza.

Il Tribunale pronuncia ordinanza che rinvia il processo a tempo indeterminato.

Il Tribunale era così composto: Presidente Antiga; giudici: Canoserra e Cavarzerani; P. M.: Segati; canc.: Volpe.

Una buona sentenza a Padova

Ci scrivono da Palmanova 25:

Egregio signor Direttore,

Richiamo la sua attenzione perchè sulla sentenza di condanna emanata dal Tribunale di Padova, contro i farmacisti Locatelli e Regazzoni ed il loro viaggiatore Saccon. La giusta sentenza, seguita all'accusa validamente sostenuta, con plauso del pubblico che vivamente si interessò del processo, dall'egregio e valente procuratore del Re avv. Brisotto, nel mentre deve essere una soddisfazione morale per tutti i farmacisti onesti e coscienziosi, deve servire a scuotere l'opinione del pubblico contro quei professionisti che, dando illusione di ipotetici risparmi, prostituiscono la delicata e importante professione adoperando mezzi disonesti, a tutto danno e discapito dei sofferenti.

Ringraziandola le invio distintii saluti

Dott. *Giacomo Bertossi* - Farmacista

Questo clamoroso processo durato parecchi giorni a Padova è terminato con la seguente sentenza:

Il farmacista Locatelli Tullio è giudicato colpevole dei reati continuati di sofisticazione e contraffazione e come tale condannato alla reclusione per anni uno, mesi quattro e giorni cinque, alla multa di lire 800 e alla sospensione dell'esercizio per mesi 10 e giorni 20 (la pena della reclusione per la recente amnistia viene ridotta ad anni uno, mesi uno e giorni cinque).

Il farmacista Ragazzoni Paolo fu Giacomo è giudicato colpevole di sofisticazioni continuate e come tale condannato alla reclusione per mesi cinque e giorni 25, alla multa di lire 233 ed alla sospensione dell'esercizio per mesi cinque e giorni 25 (la pena della reclusione per la recente amnistia è poi ridotta a mesi due e giorni 25).

Il viaggiatore Saccon Antonio fu Luigi giudicato colpevole di complicità nel delitto di contraffazione continuata e come tale condannato alla reclusione per mesi due e giorni 40 ed alla multa di lire 146 (la pena della reclusione pel Saccon è condonata dalla recente amnistia).

Come fu sequestrata l'ultima ode di d'Annunzio sulla guerra

MILANO, 25. — Nel pomeriggio di ieri un delegato di pubblica sicurezza si recò nello stabilimento editoriale dei fratelli Treves e procedette al sequestro di tutte le copie del volume che raccoglie le canzoni di Gabriele D'Annunzio, già pubblicate nel *Corriere della Sera*, ma alle quali fu aggiunta la canzone dei Dardanelli, ancora inedita. Il sequestro ha origine da tale aggiunta, in quanto detta ode del D'Annunzio usa un'espressione violenta contro il capo di una nazione alleata, l'Imperatore d'Austria. Il volume porta il titolo: *Merope* quarto libro delle Laudi. Dalla composizione della canzone dei Dardanelli furono dal funzionario fatte sfasciare cinque terzine. L'avvocato Barduzzi, rappresentante di D'Annunzio, fece le più vivaci proteste, sostenendo l'assoluta illegalità del sequestro.

Nella Canzone dei Dardanelli l'Europa è trattata dal poeta da avarà e mentecatta e la Triplice alleanza è misticamente raffigurata sotto un pasticcio turbante, come tre auguste potestà chiercute che, spalmate di sego austriaco stanno incerte e inoperose ad assistere al proprio martiriologio.

E ne ha per tutte; singolarmente per Roma e per Berlino «Col ceffo della sua bissa sanguigna» che si vela a lutto per la pietà fraterna «di tanto mussulman fiore distrutto», e finalmente per l'Austria. Ad essa sono dedicate queste cinque terzine che il delegato ha fatto sopprimere:

Egli che più di ogni altro si costerna
Egli è l'angelicato impiccatore
L'Angelo della forca sempiterna,
Mantova fosca, spalti di Belfiore
Fosse di Lombardia, curva Trieste
Si vide mai miracolo maggiore?
La schifiltà dell'aquila a due teste
Che rivomisce come l'avvoltoio
Le carni dei cadaveri indigeste!
Altro potente. Il canapo scorsoio
che si muta in cordoglio intemerato
a cingere il carnefice squarquoio.
Mentre ogni notte in sogno è schiaf-
[feggiato
da quella mozza man piena d'anelli
che insanguinò le tasche del croato.

Cronaca Cittadina

La partenza del commissario di P.S. per Bengasi

Ieri sera alle ore 8.5 è partito per Napoli il cav. Lucarelli, commissario della Pubblica Sicurezza a Udine. L'egregio funzionario fu salutato alla stazione dal rappresentante della provincia, dai funzionari subalterni e da numerosi amici.

Tra gli intervenuti notammo il procuratore del Re cav. Farlatti, il presidente del Tribunale cav. Silvagni, i giudici Cano Serra e Pavanello, il maggiore, il capitano e il tenente dei carabinieri, il dott. Rizzi in rappresentanza del prefetto, il vice commissario dott. Marpillero, il delegato Panigadi, il maresciallo Mellone, i brigadieri Esposito e Fortunati, numerosi agenti della brigata della guardie di città e tutti gli impiegati del commissariato.

Unanimi furono gli auguri perchè il cav. Lucarelli, adempiuta l'importante missione affidatagli, possa tornare tra noi.

All'egregio funzionario rinnoviamo i saluto e gli auguri.

Il cav. Lucarelli si reca a Bengasi al seguito del comm. Pericoli, ispettore al Ministero dell'interno e di due altri funzionari. Essi vanno a costituire il servizio di Pubblica Sicurezza nella Cirenaica.

Un lutto

L'altro ieri in Torino, si spegneva il co. Feliciano Agricola d'anni 21, volontario d'un anno nel *Catania* cavalleria, figlio del nostro amico carissimo co. Nicolò, consigliere comunale.

Alla povera famiglia straziata dal dolore le nostre vivissime condoglianze.

Ieri stesso il sindaco Pecile ha trasmesso alla desolata famiglia, le condoglianze sue e della Giunta.

Un'operaia ferita

Di Filippo Teresa di Pietro di anni 28, nativa di Colugna, operaia nella fabbrica di birra Dormitsch, con un vetro si produsse accidentalmente una ferita lacera all'anulare della mano destra, che all'Ospitale, ove si recò a farsi medicare venne dichiarata guaribile in 12 giorni.

Travolto da una cinghia

Ferro Angelo di Antonio di anni 18, di Remanzacco, operaio della Società Veneta venne travolto da una cinghia del volante di una macchina. Fu subito trasportato all'Ospitale ove venne medicato e accolto. Aveva riportato la frattura del femore sinistro e una ferita lacera alla guancia destra ed escoriazioni al petto e alla ascella sinistra. Guarirà fra sessanta giorni.

Dissesti

Zuliani Sshiari A., ditta (*Tonello Edvige* e *Ada* sorelle), sartoria per signora e lingerie. — Attivo nominale denunciato circa L. 38,000 (merci 30,000 mobilio 1000, crediti 7000), passivo lire 49,731.98. Il curatore, avv. Giuseppe Caisutti, confermato, riservando all'inventario la cifra esatta dell'attivo, ha trovato di rattificare quella del passivo in L. 51,199.39 chirografario e in L. 1932.92 privilegiato, e così insieme L. 53,132.31. (*Dal Sole*)

La macabra scoperta di ieri
Un cadavere in avanzata putrefazione

All'imbocco di via Bertaldia, dalla parte della piazzetta del Pozzo, in fondo a Via Aquileja, sta un fabbricato che gran parte dei cittadini conosce solo di nome, il *Palazzat*.

E' un vecchio fabbricato, a tre piani, piuttosto ampio, con un andito terreno lurido e buio. E' il ricovero della gente poverissima, lo potremmo chiamare l'*Abissinia* cittadina.

Il *Palazzat* è un anacronismo per l'epoca nostra. Il piccone avrebbe dovuto da un decennio già aver abbattuto quel vivaio di cimici, quel ricettacolo di sporcizia, quel laboratorio di fetori insopportabili e letali. Il legno delle scale e dei pavimenti e dei soffitti del *Palazzat* trasuda sudiciume in queste giornate di scirocco, e in quelle di secco lo mantiene crostificato.

Al secondo piano di quest'usurpatore del nome di casa, in una stanzuccia buia e lurida forse più delle altre, abitava la vecchia Zoratti Angela fu Giuseppe vedova Antoniutti, d'anni 76.

La vecchia viveva sola e abbandonata. Nessuno si curava di lei. Nemmeno chi abitava a porta a porta con essa notò che ben dal giorno sette di questo mese non era mai comparsa.

Solo ieri, capitato a Udine il figlio della vecchia, certo Bernardino Antoniutti, venditore ambulante, volle vedere la madre.

Bussò alla porta, e non ottenne risposta. Chiesto ai vicini, questi solo allora notarono che da settimane la vecchia non s'era mai fatta vedere.

Allarmatosi, il Bernardino Antoniutti andò in questura, e poscia con il vice brigadiere Fortunati e la guardia Dominici tornò al *Palazzat* e fece sfondare la porta.

Un'ondata di fetore assalì le persone presenti appena la porta cedette, invase il pianerottolo, il vano delle scale, l'andito terreno. Sul letto, ancora vestita, giaceva la vecchia in istato di putrefazione avanzata. Le guancie eran tocche, le labbra spaccate, il ventre gonfio, tutto il corpo annerito.

Chiamato il dott. Cesare, questi constatò che la disgraziata era morta sin dal giorno sette.

Una disgraziata che si trovava presente alla scena tagliò le vesti della putrefatta, la stanza fu disinfettata e perquisita. Si cercavano i risparmi, il tesorino della morta, ma non si rinvennero che cenci.

Verso sera i necrofori incassarono il cadavere e lo trasportarono al cimitero.

In tutta la giornata di ieri fu gran movimento al *Palazzat* per questa macraba scoperta e le donnaccole almanaccavano per trarne i numeri da giuocare al lotto.

Tutti quelli che per ragioni d'ufficio ieri dovettero varcare la soglia del lurido fabbricato invocarono il piccone sollecito che lo demolisse, dal tetto alle fondamenta.

Recentissime

(Nostro servizio telegrafico e telefonico particolare)

Sbarchi di truppe e rifornimenti A BENGASI

ROMA, 25. — Il *Messaggero* ha da Tripoli, 24: Il cattivo tempo a Bengasi ha ritardato lo sbarco del nuovo materiale giunto e l'ultimazione di un pontile che si sta costruendo. Ciò nondimeno si sono potuti sbarcare reparti di truppe e notevole quantità di rifornimenti. Notizie dal campo nemico recano che è avvenuto uno spostamento tra le truppe regolari turche, le quali si sono collocate all'Oriente di Bu Marian. Le forze nemiche non avrebbero subito notevoli variazioni numeriche. Si assicura che al campo turco-arabo sono già sufficientemente riforniti di denaro e munizioni, difettano però sempre di quadrupedi.

Un altro attacco a Tobruk respinto dall'artiglieria

A Tobruck dopo alcuni giorni di tranquillità relativa si sono avute delle scorrerie sul fronte orientale da una banda di beduini con un certo numero di cavalleggieri inquadrati con regolari turchi. Il nemico si è avanzato in gruppi contro le nostre posizioni, spingendosi a ventaglio aprendo a sei o settecento metri il fuoco di fucileria. L'artiglieria delle ridotte ha aperto il fuoco sull'ala sinistra del nemico il quale retrocedendo è stato costretto dalle accidentalità del terreno ad accostarsi verso il centro, formando così un buon bersaglio tanto alla nostra fucileria, quanto all'artiglieria.

La colonna nemica, forte di 700 uomini ha ripiegato ancora mettendosi al coperto dietro un profondo avvallamento del terreno per ripresentarsi però poco dopo e tentare di forzare alla destra delle nostre posizioni. La mossa fu sventata dalla terza batteria da campagna che arrestò la marcia del nemico, costringendolo ad una nuova ritirata che questa volta fu definitiva.

Le perdite riportate dai turco arabi non furono accertate, ma devono essere state non indifferenti, come hanno anche riferito gli informatori. Questi hanno osservato che la colonna assalitrice non era che l'avanguardia di forze maggiori, pronte ad entrare in azione allorchè i nostri fossero usciti dalle trincee.

La sistemazione del porto

A Tobruck è stata ultimata l'organizzazione della base navale, alla quale ha atteso lodevolmente il capitano di fregata Capurro. Al campo regna una intensa attività, e si crede che siano giunti alcuni rinforzi di irregolari.

La piccola ferrovia inaugurata il 18 corrente a Bengasi

ROMA, 5. — Nel diario di un nostro ufficiale che vive a Bengasi, riportato dal *Masseggero* è detto fra altro: La ferrovia che da Bengasi va a Sidi Hamb, il 18 corrente era quasi terminata.

Il 17 ha funzionato il trenino. Gli indigeni sono rimasti molto meravigliati. Numerosi arabi lavorano per noi sotto la nostra direzione. Bengasi sembra risorta. V è grande animazione.

Colloqui alla Consulta e a Palazzo Braschi

ROMA, 25. — L'ambasciatore Francese sig. Barrere si è recato stamane alle 11 alla Consulta, dove ha conferito coll'on. Di San Giuliano.

ROMA, 25. — A proposito delle trattative per la soluzione dell'incidente del *Manouba*, il *Messaggero* dice che dopo il colloquio avuto con l'ambasciatore di Francia, Barrere, il ministro degli esteri on. Di San Giuliano si è recato a Palazzo Braschi dove si è intrattenuto in colloquio col presidente del consiglio on. Giolitti.

L'imminente soluzione dell'incidente con la Francia

ROMA, 25, (notte). — Le trattative per comporre l'incidente italo-francese sono proseguite anche oggi. Alle 14.20 l'ambasciatore Barrère, che si mantiene sempre in corrispondenza telegrafica con Parigi, è uscito da palazzo Farnese e si è recato alla Consulta dove s'intrattenne a colloquio con l'on. Di San Giuliano. Poscia si recò a palazzo Braschi e si intrattenne a lungo con l'on. Giolitti.

A proposito di queste trattative la *Tribuna* scrive:

« Sulle pratiche per risolvere l'incidente con la Francia si mantiene il più rigoroso riserbo. Generale è la convinzione ch'esse siano improntate a cordialità reciproca e a sentimenti tali da far prevedere prossima la soluzione.

Gli impazienti dicono ch'essa sarà stasera o domani. Non affermiamo che ciò sia impossibile, ma per debito di verità dobbiamo dire che le previsioni di una soluzione imminente sono per lo meno premature. Occorre tenere conto del tempo necessario per la trasmissione dei telegrammi cifrati tra Roma e Parigi, poichè è impossibile che tanto il signor Barrère che l'on. Giolitti trattino senza informare rispettivamente l'ambasciatore d'Italia e il presidente del Consiglio francese.

Ci piace notare la calma della stampa e dell'opinione pubblica italiana, che facilita la soluzione della quistione in modo che sia salvaguardata la dignità dei due popoli e la loro tradizionale amicizia ».

Secondo il *Giornale d'Italia* la soluzione sarebbe per domani.

Il consiglio superiore del lavoro

ROMA, 25. — Oggi si è riunito il comitato permanente del consiglio superiore del lavoro, presieduto dal sen. Mortara. Erano presenti i consiglieri ing. Saldini, Reina, Mazza, Baldini, il direttore dell'ufficio del lavoro prof. Montemartini. Il comitato prese atto delle seguenti nomine e conforme per scadenza dei membri del consiglio superiore: Lega Italiana delle cooperative, riconfermato, l'on. Antonio Maffi, federazione italiane delle società di M. S. riconfermato l'on. Mario Abbiate; Comizio Agricolo riconfermati on. Vigoni e sig. Mazza; Cultori delle scienze sociali, riconfermato dal ministro l'on. Edoardo Pantano; Camere di commercio proclamato ballottaggio fra gli uscenti comm. Di Tullio e comm. La Farina e i comm. Tittoni ^ Danè; Federazione dei lavoratori della terra: nominato dal ministro su proposta della federazione stessa, signora Argentina Altobelli. Quindi i consiglieri Baldini, Mazza, ing. Saldini e Roina hanno riferito su alcune domande di deroghe, alla legge sul riposo festivo, al lavoro delle donne e dei fanciulli, nonchè sull'abolizione del lavoro notturno nell'industria della panificazione.

L'hangar e l'involucro del P. 3

ROMA, 25. — Il *Messaggero* ha da Tripoli in data di ieri: E' giunto il piroscafo *Valparaiso* che imbarcò a Genova il nuovo hangar ed a Napoli l'involucro del dirigibile P. 3. L'hangar sarà montato sopra una platea in cemento già preparata dove erano stati collocati i primitivi hangar.

Una frana micidiale

ROMA, 25. — Il *Messaggero* ha da Avellino che a Pratola, mentre alcuni operai estraevano da una cava della sabbia, una frana li travolse tutti quanti. Fino ad ora sono stati estratti tre cadaveri.

AVELLINO, 25, (notte). — Nella frana della cava di sabbia sono rimasti uccisi due operai.

150 milioni in biglietti da cinque lire

ROMA, 25, (notte). — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto ministeriale che autorizza la fabbricazione di biglietti di Stato da L. 5, tipo attuale, per l'importo di 150 milioni, occorrenti per rifornire i fondi scorta per il ritiro dei biglietti logori o avariati ora in corso.

Gli italiani all'estero

Ciò che disse l'ex presidente del Messico

ROMA, 25. — Un redattore del *Giornale d'Italia* ha parlato col capo della missione messicana giunta ierisera a Roma, don Francesco Leon De La Barra, il quale tenne interinalmente la presidenza della repubblica del Messico dopo la rivoluzione che rovesciò la dittatura di Porfirio Diaz. Interrogato fra altro sulle condizioni della nostra colonia italiana al Messico, il De La Barra ha detto che essa è tra le più floride colonie estere, Or non è molto, ha soggiunto, io ebbi l'onore di essere invitato dal ministro d'Italia al Messico, ad una festa della colonia. Le prime voci della guerra con la Turchia, cominciavano a circolare, ma ancora incerte e confuse. Pure l'entusiasmo dei vostri concittadini era grande. Voi non potreste immaginare il fervore di affetti e quale incredibile tenerezza uniscano all'Italia questi vostri fratelli d'oltre mare. Alle prime voci della guerra e le notizie dei successi delle armi italiane, pare abbiano moltiplicato questo immenso entusiasmo. Commosso da quelle violente manifestazioni di patriottismo io pensavo, assistendo a quella festa, che una nazione che abbia di tali amanti figli, non può mancare ad alti destini che le sono riservati.

ROMA, 25. — In una berlina di gala la missione messicana si è recata stamane al Quirinale dove è stata ricevuta dal Re.

UN CONTRABBANDIERE ARABO A PERUGIA

ROMA, 25, — Il *Giornale d'Italia* ha da Perugia: Stamane è giunto alla nostra stazione sotto buona scorta l'arabo Bahar Haschiu, di Bengasi, condannato da quel tribunale militare per essere stato sorpreso ad esercitare il contrabbando delle armi e destinato a scontare la pena nel nostro carcere. Egli ha 50 anni: parla correttamente italiano, è commerciante, e veste un barracano rosso e bleu, sotto al quale ha l'abito da recluso.

Un bel colpo della polizia a Napoli

Retata di spacciatori di biglietti falsi e scoperta della fabbrica

NAPOLI, 25. — Il *Mattino* reca: Da molto tempo in città si lamentava una grande diffusione di biglietti di banca falsificati imitanti alla perfezione l'originale. I biglietti falsificati in maggior numero e spesi su vasta scala erano quelli del nuovo tipo da 50 lire emessi dal Banco di Napoli. In seguito ad indagini disposte dal questore furono arrestati successivamente tre individui ai quali furono trovati addosso alcuni biglietti falsificati da 50, da 25 e da 10 e 5 lire. Si notò che tutti provenivano dall'identica fabbrica. Dopo l'arresto degli spacciatori si riuscì anche a far cadere in trappola il ricettatore, certo Vincenzo Manzo detto Fusulè, e dopo di lui anche sua sorella, che teneva il deposito dei biglietti falsificati. Questi i precedenti. E sulla trama degli indizii raccolti il delegato Sorrentino si pose in campagna per scoprire anche la fabbrica dei biglietti. Informato che dopo gli arresti avvenuti, tutti gli attrezzi necessari alla falsificazione erano stati trasportati in una casetta in via San Giuseppe Dei Nudi, il Sorrentino con numerosi agenti abilmente camuffati, forzando la porta fecero una irruzione nella stanza indicata dagli informatori, dove si trovò un vero arsenale di attrezzi e strumenti atti alla falsificazione della carta monetata e diverse casse contenenti carta filogranata colori e pennelli di un grosso torchio, della lunghezza di tre metri per uno e cinquanta di altezza, oltre a più di 50 pietre che servivano alla fabbricazione dei biglietti da 5, 10 e 25 lire, imitanti quelli del Banco di Napoli. Si rinvennero anche punzoni ed altri attrezzi. Il questore informò subito della bella operazione compiuta dal Sorrentino, il direttore del Banco di Napoli, comm. Miraglia che aveva già da tempo avvertito la questura della grande quantità di biglietti falsificati che era in circolazione.

Il programma navale in Francia

PARIGI, 25. — Il consiglio di gabinetto ha deciso di chiedere alla Camera di discutere prossimamente il programma navale.

IL TERREMOTO A ZANTE E CEFALONIA

ATENE, 25. — A Zante una forte scossa di terremoto ha prodotto gravi danni materiali. Non vi sono state vittime. La scossa meno violente è stata avvertita a Leucade, a Cefalonia e nell'Elide.

Sono stati inviati soccorsi di urgenza.

La crisi in Portogallo

LONDRA, 5. — A causa delle divergenze di vedute che si sono manifestate nel consiglio dei ministri fra il ministro delle colonie ed i suoi colleghi per alcune clausole del progetto di affitto del tronco Loanta Ambasa, della ferrovia transafricana che si doveva discutere al congresso, il presidente della repubblica ha accettato le dimissioni del ministro delle Colonie che sarà sostituito dal ministro della giustizia, interinalmente.

La visita dei parlamentari inglesi in Russia

PIETROBURGO, 25. — I parlamentar inglesi che visitano la Russia sono giunti a Wirballe, ove sono stati salutati da Sveginoff, membro della Duma, dalle autorità locali e da molta folla che si era radunata nei dintorni della sala d'aspetto imperiale, preparata per l'avvenimento Sono stati pronunziati discorsi da Sweginoff, da un membro della Camera di commercio anglo-russa, da Valudscheff, direttore delle ferrovie del nord-ovest i quali hanno espresso il loro piacere per la visita.

L'ACCORDO FRANCO-TEDESCO approvato dalla commissione del Senato

PARIGI, 25. — La commissione senatoriale per l'accordo franco-tedesco votò con 15 contro due voti e 4 astensioni la convenzione fra la Germania e la Francia.

Dichiarazioni postume dei senatori della commissione pel trattato marocchino

PARIGI, 25. — I due membri della commissione senatoria per l'esame dell'accordo franco-tedesco che votarono contro, sono Clemenceau e Delarzelle; i quattro astenutisi sono: Trouillot, Versastases, Pietro Mally e Delacroi. Alcuni commissari di hiararono che dettero il voto d'approvazione all'accordo con rassegnazione, perchè in fondo sono sfavorevoli.

Essi sono Meline, Sarrien, De Courcelle, Chevre, Dupuy, Launay, Tatier, Peytralie.

IL PRIMO MINISTRO INGLESE A TAORMINA

TAORMINA, 25. — Proveniente da Siracusa è giunto il primo ministro inglese Asquith, accompagnato da Montagna.

VIOLENTO INCIDENTE PER IL CONGO BELGA

BRUXELLES, 25, (notte). — Il sottotenente De Lepin di cui il deputato Vandervelde ha fatto il nome, nella tornata parlamentare di dicembre discutendo la sua interpellanza sul Congo, si è presentato alla Camera ed ha affrontato il Vandervelde tentando schiaffeggiarlo.

Il Vandervelde ha risposto con un pugno.

Il sottotenente De Lepin si è ritirato dicendo che avrebbe saputo dove trovare il Vandervelde.

La morte improvvisa d'un pilota Il danno avuto dal piroscafo che guidava

HONOLOLU, 25. — Il vapore *Cleveland* ha avuto un urto con l'incrociatore Americano *Colorado*. Il *Cleveland* ha subito gravi avarie. L'urto è dovuto al fatto che il pilota del *Cleveland* era morto improvvisamente sulla passerella.

Rivista settimanale dei mercati

Settimana dal 15 al 21 genn. (dazio compreso)

		al q.le	
Cereali			
Frumento	da L.	28.50	a 29.50
Granoturco giallo	»	23 15	» 24.15
» bianco	»	21 15	» 23.20
Cinquantino	»	20.25	» 22.45
Avena	»	20.25	» 20.75
Segala all'ett.	»	15.50	» 16.75
Sorgorosso »	»	—.—	» —.—
Legumi			
Fagiuoli alpigiani	da L.	—.—	» —.—
» di pianura	»	30.—	» 45.—
Patate	»	10 —	» 14.—
Castagne	»	25.—	» 27.—
Riso			
Riso qualità nostrana	»	41.—	» 46.—
» giapponese	»	34.—	» 36.—

BOLLETTINO METEREOLOGICO

(Udine 25 Gennaio)

Ore 6 Termometro 8.6 — Massima 9.9 — Barometro 748 — Stato del cielo piovoso — Vento N. — Pressione Calante.

Dott. I. FURLANI, Direttore
Giovanni Minighini, gerente respons.
Stabilimento Tip. Friulano - Udine

Mercoledì 24 gennaio, alle ore 18, dopo breve ma penosa malattia, sopportata con angelica bontà ed ammirabile forza d'animo, cessava di vivere nell'Ospitale militare di Torino il

nob. Feliciano Agricola

volontario nei Cavalleggeri di Catania

I genitori, la sorella, i fratelli, la nonna, gli zii, le zie ed i parenti tutti, col cuore straziato, partecipano l'immatura sua fine.

La cara salma verrà trasportata a Risano per essere deposta nella tomba di famiglia.

I funerali avranno luogo a Risano alle ore 10 di sabato, 27 corrente, partendo dalla stazione ferroviaria.

La presente serve di partecipazione personale.

Si prega di essere dispensati dalle visite di condoglianze.

Udine, 25 gennaio 1912.

LA COLLANA DELLA REGINA

Romanzo storico di ALESS. DUMAS

Filippo balzò a terra, si slanciò verso lo scalone.

— Il signor conte di Cagliostro? diss'egli.

— Il signor conte sta per uscire, disse il custode. — Ragione di più per affrettarmi, disse Filippo, giacchè ho bisogno di parlargli prima che esca. Annunziategli il cavaliere Filippo di Taverney.

E seguì il lacchè con passo sì celere, che giunse in pari tempo di lui nella sala.

— Il cavaliere Filippo di Taverney? ripetè dopo il servo una voce dolce e maschia insieme: fatelo entrare.

— Scusate signore, disse il cavaliere salutando un uomo di alta statura, di un vigore e di una freschezza poco comuni, il quale non era altro che il personaggio da noi già veduto successivamente alla tavola del maresciallo di Richelieu, alla tinozza Mesmer, nella camera di madamigella Oliva ed alla festa da ballo dell'Opera.

— Scusarvi, signore, di che? rispose egli. Io vi aspettavo. Sì, e per farvi cosa grata, vi risparmierò la pena di espormi il motivo della vostra visita, voi venite per altercar meco.

Ora, tocca a voi, signore, a parlare. — Signore, esiste un certo libello..... pubblicato e diretto da un certo gazzettiere..... contro la regina.... Lo conoscete questo libello? — Sì, o signore. — Voi ne avete acquistato mille copie.

— Non lo nego. Esse sono in quello scaffale.

Sì dicendo, aprì un mobile di quercia scolpito, e nello scaffale principale mostrò al cavaliere, che impallidiva, le mille copie dell'opuscolo, ancor pregne di quell'odor di muffa della carta umida. Filippo s'avvicinò al conte. Questi non si mosse, benchè l'attitudine del cavaliere fosse assai minacciosa.

— Signore, disse Filippo, mi sembrate uomo animoso; v'intimo di rendermi ragione colla spada in pugno. — Ragione di che? domandò Cagliostro.

— Dell'insulto fatto alla regina, insulto di cui vi rendete complice, conservando anche una sola copia di questo foglio.

— Signore, disse Cagliostro senza cambiar posizione, voi siete davvero in un errore che mi fa pena. Io amo le novità, le voci scandalose, le cose effimere, e ne faccio raccolta per ricordarmi più tardi di mille cose che scorderei senza tale precauzione; sì, ho comprato questa gazzetta; perchè chiedete voi ch'io abbia insultato qualcuno comprandola? — Quando si è uomo d'onore, signore, non si fa raccolta d'infamie. — Mi scuserete, signore, se non sono del vostro parere sulla qualificazione di quest'opuscolo; è forse un libello ma non è un'infamia. — Confesserete almeno che è una menzogna? — V'ingannate ancora, signore, perchè sua maestà la regina si è recata alla tinozza di Mesmer. Ed io la vidi.

— Ebbene, non persisto meno a dire che voi mentite.

Cagliostro alzò le spalle, come avrebbe fatto per l'insulto d'un pazzo.

— Non mi capite? disse Filippo cupamente. — Al contrario, signore, non ho perduto sillaba di ciò che avete detto.

Dunque, signore, ricusate di darmi soddisfazione colla spada alla mano? Allora mi darete soddisfazione in un altro modo.

— E come? — Non vi tratterò più male di quello che un nobile debba trattare un altro; esigerò soltanto che voi bruciate in mia presenza tutte le copie che si trovano nel vostro armadio.

— Ed io rifiuto. — Riflettete. — Ho già riflettuto.

E Filippo, ebbro di furore, si gettò su Cagliostro, il quale d'improvviso tese le braccia come due molle d'acciaio, ed afferato il cavaliere pel collo ed alla cintola, lo gettò tutto stordito su d'un mucchio di grossi cuscini che guarnivano un sofà nell'angolo della sala. E dopo quell'atto di prodigiosa forza, si rimise davanti al camino, nella stessa posizione, come se nulla fosse accaduto. Filippo erasi rialzato pallido e fremente; ma la reazione d'un freddo ragionamento gli rese ratto le sue facoltà morali. S'accomodò il vestito ed i manichini: poi con voce sinistra, disse:

— Voi siete forte infatti come quattro uomini, signore, ma avete la logica meno nerboruta del braccio. Trattandomi come or faceste, voi avete dimenticato che, vinto, umiliato, e vostro nemico per sempre, io acquistai il diritto di dirvi: Fuori la spada conte, altrimenti vi uccido.

Cagliostro non si mosse.

— Fuori la spada, vi dico, o siete morto, continuò Filippo.

— Non mi siete ancora abbastanza vicino, signore, perchè vi tratti come la prima volta, replicò il conte, ed io non mi esporrò ad essere ferito da voi od anche ucciso, come il povero Gilbert!

— Che dite sclamò Filippo vacillando egual nome proferirete?.... Signor conte gridò il giovane, voi proferiste un nome.

bert! sclamò Filippo voccillando, qual nome proferiste?... Signor, conte, gridò il giovane, voi proferiste un nome.

(Continua)

I Cambi e le Borse Italiane

Francia (oro) 100.54, Londra (sterline) 25.39, Germania (marchi) 123.80, Austria (corone) 105.33, Pietroburgo (rubli) 267.86, Rumenia (lei) 99.75, Nuova Jork (dollari) 5.18, Turchia (lire turche) 22.80.

Chiusura Borsa di Milano, 24

Rendita: Italiana. 3 1/2 0/0 contanti 100.25, fine gennaio 100.30 id. id. 3.1/2 0/0 100.20.

Azioni; Banca d'Italia 1498.—, Banca Commer. Ital. 875.50, Credito Ital. 581.—, Ferrovie Mediter. 417.— Naviga. Gen. It. 394.— Società Veneta 183.75.

Azioni: Londra 14.82. Svizzera 100.55.

Chiusura Borsa di Genova, 24

Rendita: Italiana 3.1/2 0/0 contanti 100.23, id. id. fine gennaio 100.32, Italiana 3.1/2 0/0 100.32.

Azioni: Banca d'Italia 1498,—, Banca Commerciale It. 877.—, Credito Italiano 534.20, Ferrovie Merid. 610.—, id. Mediterr. 417.75 Navigazione Gen. Italiana 400.75, Raff. Ligure Lombarda 366.—, Acciaierie Terni 1.482.—, Eridania 785.—, Ansaldo Armstrong e C. 283.50.

Chiusura Borsa di Parigi, 24

Rendita: Francese 3 0/0 95.27, Italiana 3.3/4 0/0 99.60, Cambio Londra a vista 25.26, Consolidato Inglese 2 3/4 0/0 77.1/2, Obblig. Ferr. Lombarde 275,—, Cambio su Italia 99.7/16 Rend. Turca, 90.02, Rend. russa 4891 83.45, id. 1906 105.70, id. 1900 100.20, Portoghese 65.75, Banca Commerciale 868.—

Orario Ferroviario

Partenze da Udine

per Pontebba: L. 5.10 - O. 6.5 - D. 7.58 - O. 10.15 - A. 15.44 - D. 17.15 - O. 18.10.
per Tolmezzo, Villa Santina: 7.58 - 10.15 - 15.44 - 17.15 - 18.10
per Cormons: O. 5.46 . O. 8 - O. 12.50 - M. 15.42 - D. 17.25 - D. 18.53 - O. 20.6.
per Venezia: A. 4. - A. 6.15 - A. 8.20 - D. 10.13 - D. 11.25 - A. 13.40 - A. 17.24 - D. 20.5 L. 21.30
per S. Giorgio - Portogruaro - Venezia A. 7 - M. 8 - M. 13.21 - M. 16.10 - M. 19.27
per Cividale: M. 6 - M. 8.2 - M. 11.15 - M. 13.15 M 17.47 - M. 20.
per S. Giorgio di Nogar - Trieste: A. 7 - M. 8 - M 13.21 - M. 16.10 M. 19.27

Arrivi a Udine

da Pontebba: A. 7.45 - D. 11 - O. 12.44 - O. 17. D. 19.45 - O. 21 - L. 21.25
da Villa Santina-Tolmezzo 7.45 - 11 - 12.44 - 17.9 - 19.45. Il treno in partenza da Udine alle 17.15 che trova corrispondenza con la Carnia e quello che parte da Villa Santina alle 9.8 si effettuano fra Villa Santina e Stazione per la Carnia soltanto nei giorni di Lunedì Giovedì e Sabato.
da Cormons: M. 7.32 - D. 10 - D. 11.6 - O. 12.50 O. 15.23 - O. 19.41 - 22.58.
da Venezia: A. 3.20 - L. 4.56 - D. 7.46 - O. 9.57 A. 12.15 - A. 15.20 - D. 17.5 - D. 18.42 - M 19.28 - A. 22.55.
da Venezia - Portogruaro - San Giorgio M. 7.29 - A. 9.43 - M. 13.5 - M. 17.36 - A. 21.43.
da Cividale: M. 7.40 - M. 9.28 - M. 12.55 - M. 15.28 M. 19.20 - M. 21.28.
da Trieste - San Giorgio: M. 7.29 - A. 9.43 - M. 13.5 M. 17.36 - A. 21.43.

Tram Udine - San Daniele

PARTENZE 7.9 - 9.33 - 11.36 - 14.43 - 17.51
ARRIVI 8.21 - 10.31 - 13.39 - 16.35 - 18.45